



L'INTERVENTO IL MONITO DI CAFFARRA VALORIZZA L'AUTONOMIA DEI CATTOLICI

PAOLO
FRANCIA

Molto Wojtyla e Biffi, un po' meno Ratzinger e ancora meno Ruini nella lettera che l'arcivescovo Carlo Caffarra ha inviato ai parroci e ai superiori religiosi della diocesi con le rigide raccomandazioni da seguire nella campagna elettorale. Se Giovanni Paolo II aveva via via accentuato il distacco dalle vicende politiche italiane pur senza rinunciare a far valere le ragioni della Chiesa sui suoi valori di fondo e il cardinale Biffi ne aveva seguito in pieno le linee di comportamento, con Benedetto XVI pare di avvertire una più marcata sottolineatura dei temi civili cardine per decenni della cosiddetta unità politica dei cattolici. Fino al punto di trovare una parte di queste riflessioni nella sua prima enciclica, la 'Deus caritas est'. E il cardinale Ruini è andato ancora oltre, con passaggi (si veda la prolusione ai lavori del Consiglio permanente della Cei dello scorso gennaio) espliciti.

Certo, né dal Papa né dal suo vescovo vicario di Roma vengono inviti diretti ad appoggiare questa o quella forza politica, ma alcuni riferimenti non possono dare adito a dubbi. Come il richiamo di Ruini «al dovere di riproporre agli elettori e ai futuri eletti quei contenuti irrinunciabili fondati sul primato e sulla centralità della persona umana». O la preoccupazione manifestata per la tendenza «a introdurre normati-

ve che comprometterebbero gravemente il valore e le funzioni della famiglia legittima fondata sul matrimonio e il rispetto che si deve alla vita umana dal concepimento al suo termine naturale». E via dicendo.

Caffarra riafferma sì il ruolo dei sacerdoti «nell'illuminare il fedele perché individui quei beni umani fondamentali che oggi meritano di essere preferibilmente e maggiormente difesi e promossi» e sottolinea che «il magistero della Chiesa è di imprescindibile riferimento in questo sostegno al discernimento del fedele», ma non va oltre. Anzi raccomanda loro di astenersi «dall'indicare quale parte politica ritenga a suo giudizio dia maggiore sicurezza in ordine alla difesa e promozione dei beni umani in questione». Ancora più netto, poi, nelle disposizioni pratiche con il divieto di fornire sale parrocchiali per manifestazioni elettorali e di consentire volantaggi o l'affissione di manifesti.

Ebbene, alla vigilia del viaggio in Turchia, dove si tratterà dal 10 al 15 marzo per l'importante missione (l'incontro con il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I e altro) che il Papa gli ha affidato, il nostro arcivescovo ha offerto, non solo a Bologna ma alla Chiesa in genere, un intervento di alto profilo, pur nella 'banalità' spicciola delle raccomanda-

zioni comportamentali ai sacerdoti. I cattolici sanno giudicare in autonomia e chi ha dubbi può chiedere di essere illuminato. Ma in uno Stato di sicura connotazione cristiana ma comunque laico, le parole di Caffarra risaltano e gli prefigurano sempre di più un ruolo di prim'ordine anche in quel Collegio cardinalizio nel quale sarà accolto il 24 marzo.

Paolo Francia